



DICHIOSTRO
INCHIOSTRO

PINO GUZZONATO

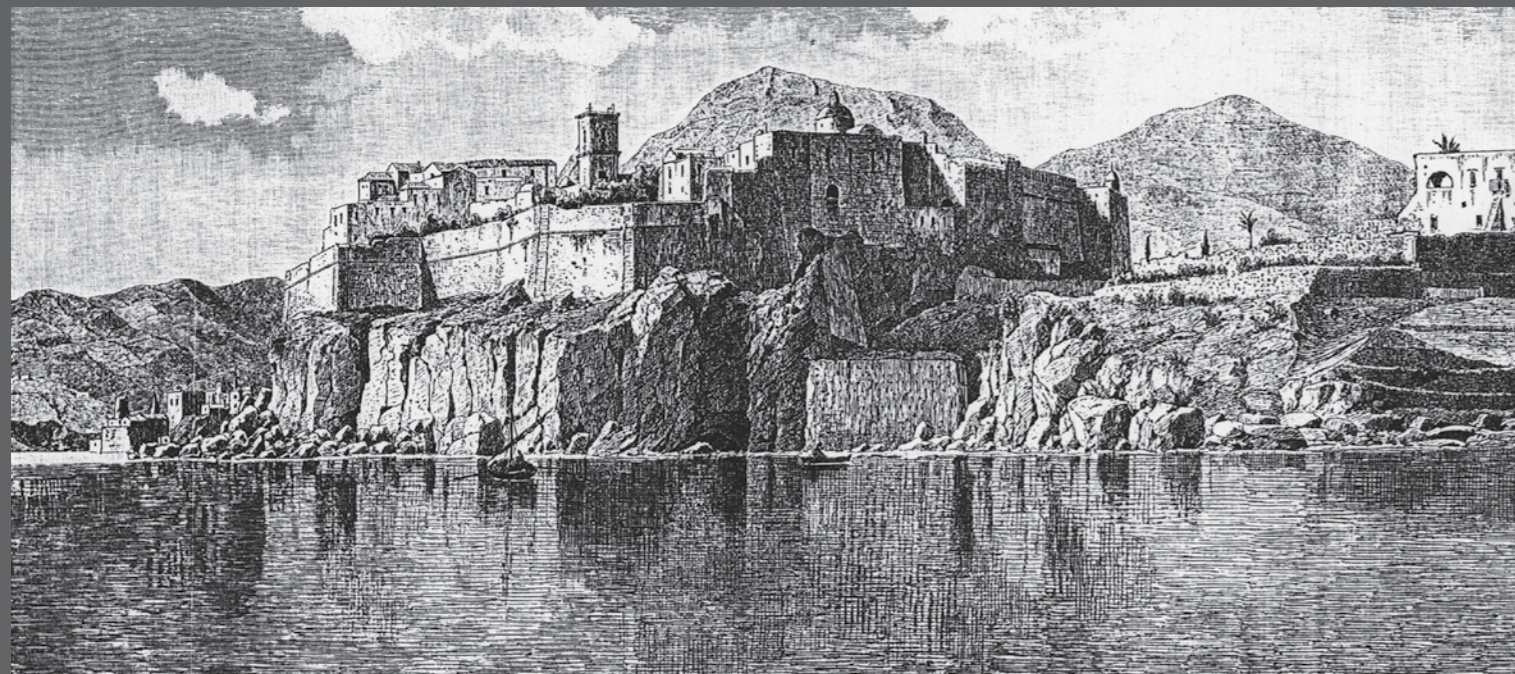
Rilievi in carta a mano di canapa
realizzati da Pino Guzzonato nel Chiostro Normanno di Lipari.

Gli interventi fotografici di Giuliano Francesconi, sulle opere,
valorizzano particolari che sfuggono ad una normale osservazione.

DI CHIOSTRO IN CHIOSTRO

PINO GUZZONATO





LA ROCCA DI LIPARI | Disegno di Luigi Salvatore d'Austria (1847-1915) riportato su legno da Friedrich Hawranèk.



MATTEOSALIN

L'arciduca Luigi Salvatore d'Austria, nel suo viaggio alle Eolie e in particolare a Lipari nel 1868, ha disegnato immagini molto particolareggiate e precise che poi sarebbero state pubblicate in sette splendidi volumi a Praga, da Heinrich Mercy, tra il 1893 e il 1896. Sicuramente non immaginava che il soggetto di una di esse, una delle tante casette addossate alle rocce de "A scinnuta i supa a Civita", cioè della salita che porta sulla civita di Lipari verso il Castello (l'odierna Piazza Mazzini e il "monastero" ora sede comunale), in particolare il suo portale d'ingresso ad arco con la pietra di volta ornata da una serie di cerchi concentrici e i pilastri di sostegno lavorati con piccoli scavi circolari a lunetta, circa 150 anni dopo, sarebbe diventato la base per la creazione di una delle opere, realizzate con le fibre di carta e cellulosa, dall'arte di Pino Guzzonato. È sempre fantastico vedere Pino Guzzonato quando lavora. Gli spessi fogli di carta, nata a partire dalle fibre più diverse, in questo caso giunti alle isole Eolie trasportati in grandi valigie, vengono adattati agli oggetti da riprodurre con carezze e a volta anche con precisi colpi delle mani.

I fogli vanno ammorbiditi nel modo giusto con la sapiente nebulizzazione dell'acqua che parte da uno "spruzzino" che deve avere precise caratteristiche e che libera una precisa quantità di liquido. Le fibre così si addensano e si compattano costruendo una seconda pelle che riporta all'esterno i segni nascosti delle forme qualsiasi esse siano e dovunque si trovino. Con questa operazione dall'oggetto viene estratta anche una parte più intima e nascosta. La carta umida raccoglie la polvere che lo ha ricoperto, i segni del tempo trascorso. Gli strati della sua storia rimangono intrecciati alle fibre e il modello quindi non viene solo riprodotto ma anche in parte fatto rivivere.

Nel 2016 dopo qualche anno passato a ragionare su cosa si sarebbe potuto fare e in che occasione, finalmente Pino è venuto a Lipari. Anche grazie all'aiuto di alcuni amici liparoti insieme a Ilvo Diamanti e a Nando Pagnoncelli si è finalmente organizzata una settimana che riuniva in un mix equilibrato, in un luogo speciale patrimonio dell'Unesco come le isole Eolie, arte, cultura e anche relax. La presenza di Pino a Lipari è stato un bel momento anche di par-





Lo storico arco e le scale della casa di Luigi Salvatore d'Austria da un'antica stampa.

8

tecipazione e una importante occasione per valorizzare un luogo particolare e importante della storia eoliana attraverso l'opera di un artista che, intervenendo pubblicamente sulle cose, richiama molte persone attorno a sé.

L'incontro della carta di Guzzonato con i capitelli del Chiostro Normanno, presso la Cattedrale di S. Bartolo, ha permesso di vederli e di leggerli in un nuovo modo. La carta, le fibre di cellulosa pressate, per accompagnare le forme, con cura ed esperienza dalle mani di Pino Guzzonato, hanno permesso di dare quasi una nuova vita, un nuovo modo di essere viste e lette, alle figure così strane ed interessanti che si trovano scolpite e a volte nascoste, sopra le colonne tra loro così differenti.

I tanti turisti in visita al chiostro Normanno, richiamati dal lavoro di Pino e a quanto stava succedendo, hanno avuto la possibilità di riscoprire certe figure che, attraverso la carta, apparivano in un'altra forma e attraverso un nuovo gioco di luci e ombre riemergevano, quasi a farsi nuovamente vive, attraverso l'opera dell'artista.

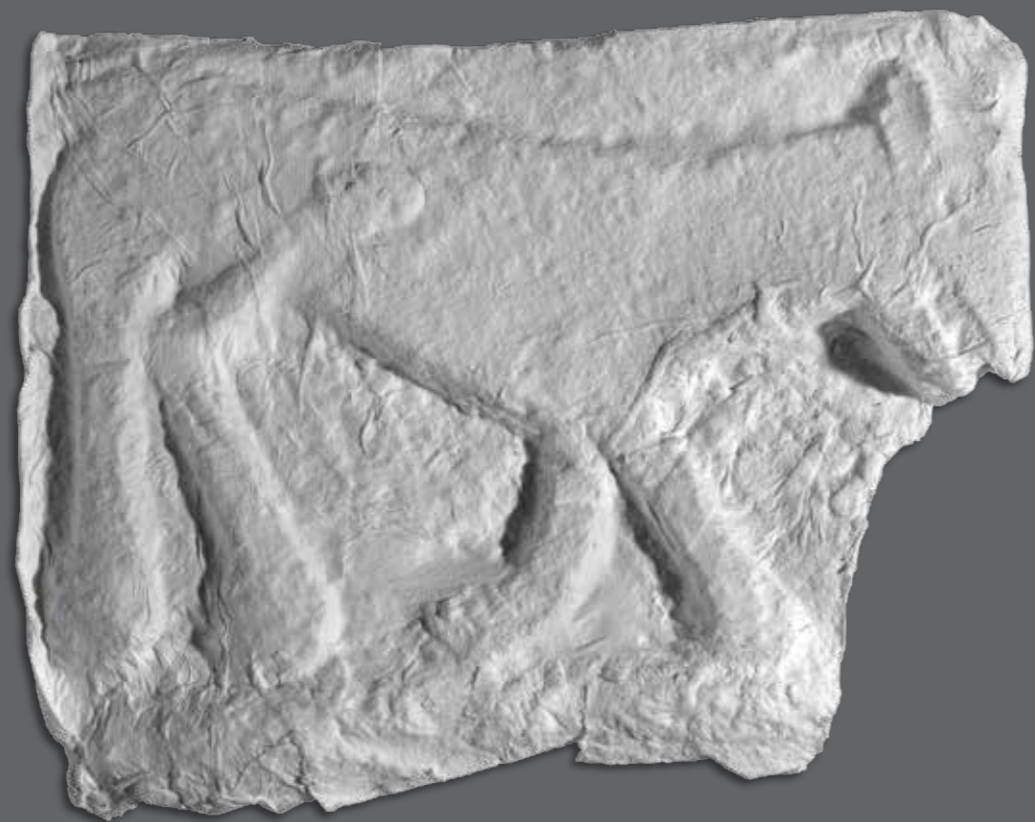
Liberare l'opera, creare lo sdoppiamento tra originale e calco è un

momento speciale a volte difficile. L'oggetto non vuole lasciare andare il proprio doppio. La matrice, il modello e il suo duplicato non vogliono lasciarsi e solo l'attenzione, l'esperienza, la attenta mano dell'artista è capace di farli staccare. Una volta divisi il primo rimane dov'era mentre il secondo via via si asciuga irrobustendosi un po' alla volta. Come una farfalla che allarga le ali al sole, terminata la propria esperienza di crisalide, si stacca e prende vita.

Anche il vento è stato artefice della "liberazione". I rilievi, una volta estratti, sono rimasti in mostra accanto ai propri originali. Le immagini di animali, colombe che beccano datteri, foglie, facce mostruose si sono mossi e hanno volato, portate dal libeccio, accanto alle loro solide madri oscillando appesi agli invisibili fili di nylon che li sorreggevano e li presentavano al pubblico.

E attraverso il lavoro dell'artista, ben identificato dal suo grande cappello di paglia, decine di turisti e visitatori ammiravano la varietà, la loro complessità e la straordinarietà delle immagini di quanto scolpito nella pietra all'interno di un luogo così particolare riscoperto, quasi per caso, alla fine degli anni 70 del secolo scorso.









GIOVANNA GROSSATO

Isole e chiostri

Nell'estate del 2016 Pino Guzzonato realizzò nel bellissimo chiostro normanno della cattedrale di Lipari, una performance di grande efficacia; come le molte da lui condotte nella sua lunga carriera d'artista: sempre nuove e speciali, di un'inventività che attinge a forme della vita, della storia, della natura senza mai copiarle e, al contrario, portandole fuori dal loro contesto per dar loro un'altra, inattesa e diversa, possibilità di esistere.

In quell'occasione liparese – così pregna di Mediterraneo, di luce, di passato, di contrasti cromatici e non solo – Guzzonato aveva avvolto in candida polpa di cellulosa bagnata i capitelli delle colonne e alcuni bassorilievi di quel luogo mistico. Scolpite a rilievo nella pietra lavica scura, le figure fantastiche di animali e di creature mitiche realizzate nel corso degli acerbi anni medievali del Cristianesimo, rimanevano ora catturate nella carta che poco a poco si asciugava nel calore dell'estate. Il risultato fu una serie di calchi in cui era racchiusa tutta la magica asprezza di quelle forme primitive lavorate da anonimi artisti, forse gli stessi frati benedettini che all'inizio del dodicesimo secolo d.C. abitarono il monastero.

Immagini che, attraverso l'“azione” di Pino, si prestavano ad una intensa relazione tra tempo e spazio, tra bianco e nero, tra concavo e convesso, tra luce e ombra.

Nell'allestimento della performance, sottili fili di lenza tesi tra le colonne del chiostro reggevano appese, mosse dalla brezza, nella luce abbacinante del giorno o nel blu profondo della notte, le sculture di “carta”. Esse apparivano, bianche e lievi tra i capitelli scuri, come le anime vibranti dei leoni, degli uccelli favolosi, delle sirene incise nella pietra, trattenute da forze invisibili, come in attesa di spiccare il volo per un altrove che si facesse per loro nuovo paradiso e nido.

Metaforicamente ma anche concretamente questo “altrove” si realizza in un altro chiostro, in un altro paese, molto lontano dall'Arcipelago delle Eolie ma molto vicino ai luoghi cari a Pino Guzzonato, sempre un'isola, per la verità: Isola Vicentina.

Isola Vicentina, pressappoco nella stessa epoca remota, intorno al 1131, in cui il Chiostro di Lipari veniva fatto costruire dal re normanno Ruggero II assieme al complesso monastico annesso alla

cattedrale dedicata a S. Bartolomeo, possedeva sulla rocca che tutt'ora sovrasta l'abitato, una cappella, registrata cronologicamente nel 1192, intitolata alla Madonna, Ecclesia Sanctae Mariae.

Una chiesetta che con la sua presenza caratterizzava il profilo della rupe isolana e che, come era avvenuto per il monastero di Lipari e per il suo chiostro, in varie epoche era caduta in decadenza e quasi scomparsa dalla memoria degli abitanti.

Ed è in questo altro chiostro che i calchi di Lipari sono ora ospitati, come pellegrini giunti dal mare, ai piedi dei monti.

Forse dunque non è un caso che questa fratellanza di storie e di forme nate sotto cieli diversi trovi "in-chiostri" la sua situazione ideale, così come in due "isole" diverse ma simili, nelle quali poter mescolare la medesima spiritualità per il tramite dell'arte. L'eterno e l'effimero, la pietra e la carta portano entrambi i segni del tempo, non parole ma figure, immagini di un'idea fondante: quella che l'arte ha bisogno di un'anima. L'anima delle cose che Pino Guzzonato raccoglie e colloca in luoghi speciali, dove vive e si riproduce lo spirito del tempo.

L'obiettivo di un fotografo, Giuliano Francesconi, attentissimo alla realtà e sensibile ai suoi aspetti interiori, coglie e fissa la mutevolezza delle opere nella fluidità del tempo, nella lontananza degli spazi. Il suo è un "terzo occhio", si potrebbe dire mutuando un termine esoterico, capace di percepire le concretezze oggettuali diversamente visibili: che esistono ma non si presentano così precise e con contorni nitidi ad una osservazione ordinaria; almeno finché qualcuno non le espone in modo che possano essere guardate nella loro luce migliore, dal punto di vista più completo, ideale ed emozionante.

Giuliano Francesconi non solo entra, per così dire, in contatto con la realtà creata da Pino Guzzonato ma anche con la dimensione estetica, tutta spirituale, che l'ha determinata ab origine.

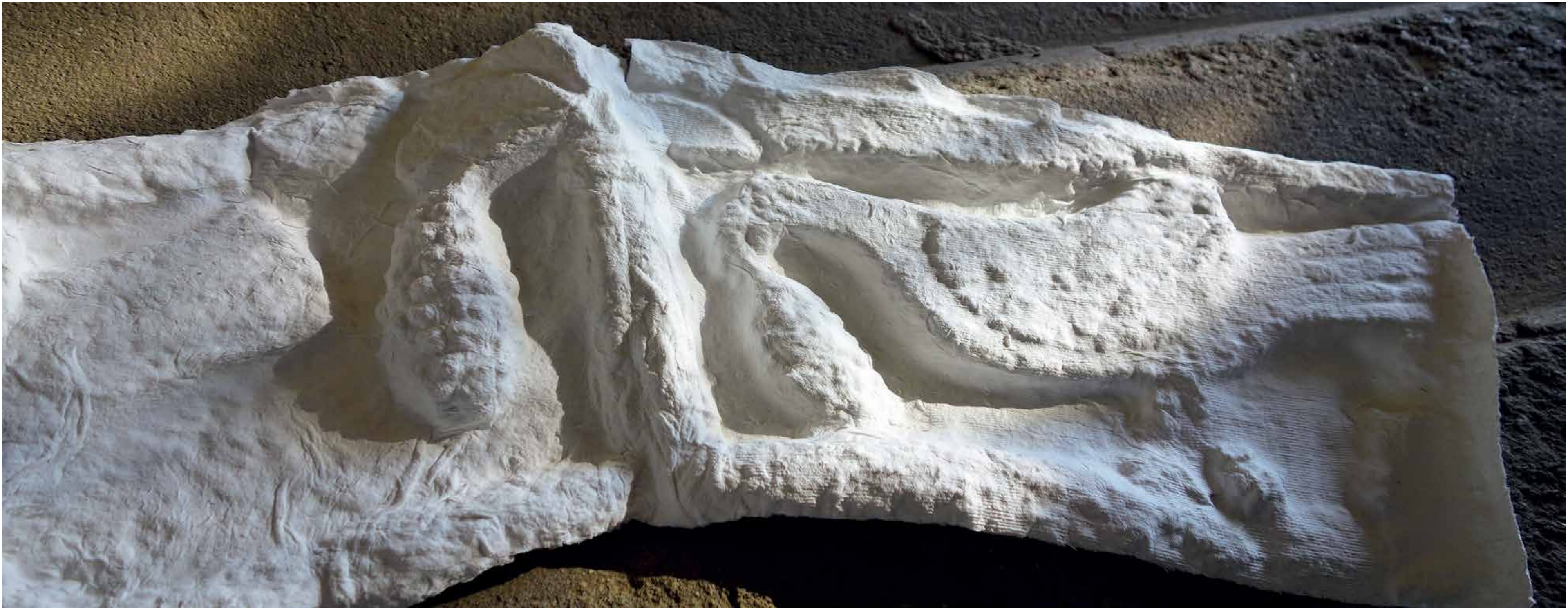
Gli "oggetti" nel chiostro si mostrano al suo obiettivo con tutta la forza espressiva che l'arte degli uomini – dagli oscuri scultori Benedetto a Guzzonato – e il tempo gli hanno assegnato. Francesconi li blocca nel loro essere "qui e ora": modello, calco, azione, preghiera, visione, scrittura, memoria, impressione, frammento del mondo contemporaneo.



ROCCA DI LIPARI | Chiostro normanno.

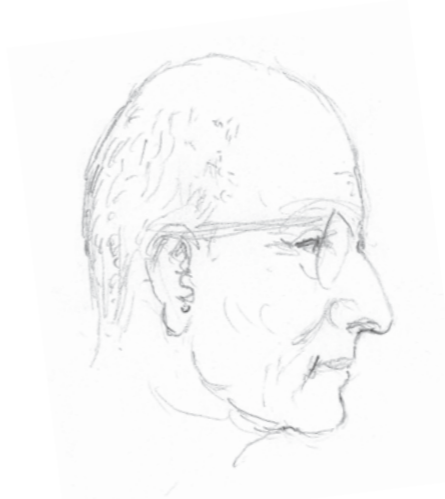


ISOLA VICENTINA | Chiostro S. Maria del Cengio.









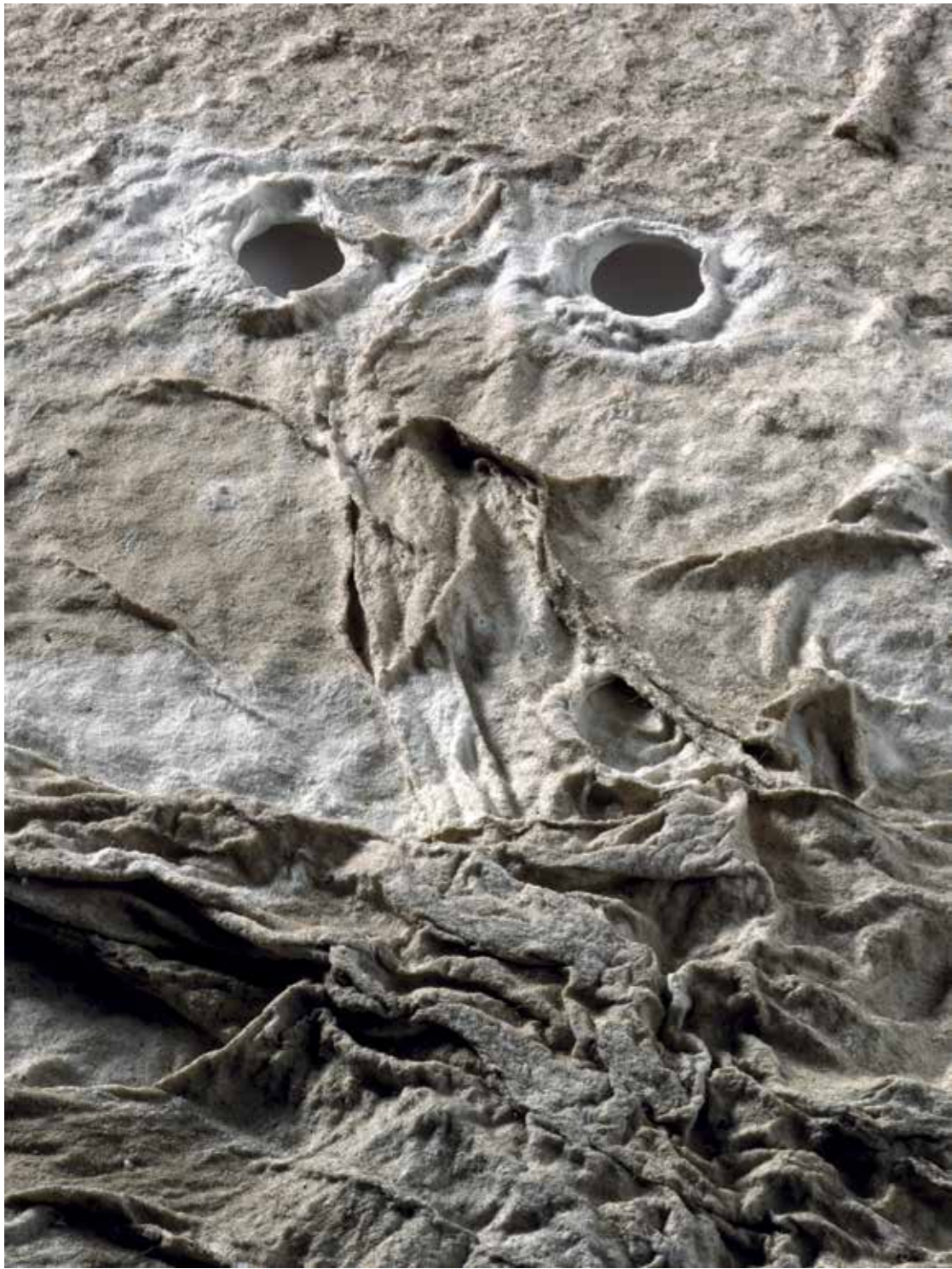
NANDOPAGNONCELLI

La partecipazione a Password, Numeri, Impronte, la manifestazione tenuta a Lipari nel luglio del 2016 è stata per me e per mia moglie Giovanna all'insegna della "scoperta": la scoperta delle Eolie, spesso evocate come una possibile meta ma mai visitate prima di allora; la scoperta di tante persone di straordinaria umanità, come Michele Giacomantonio e Saverio Merlino, Giovanna Grossato e Matteo Salin, Pino e Maria Guzzonato che insieme agli amici Ilvo e Paola Diamanti hanno reso le nostre giornate uniche e speciali; e la scoperta della straordinaria vocazione artistica di Pino. Ilvo mi parlò di lui qualche anno prima, a casa sua a Caldogno, quando mi fece dono di una sua opera. Non riesco a capacitarmi di come si potesse realizzare una cosa simile utilizzando carta e cotone macerati e fatti rivivere dando loro una forza e un'espressività sorprendenti.

Pertanto a Lipari, quando entrai nel Chiostro della Cattedrale di San Bartolomeo provai una forte emozione: i calchi di Pino, appesi tra le colonne normanne, riproducevano fregi e immagini di grande suggestione. Sembravano dare vita a particolari scolpiti quasi mille anni prima in quel luogo magico. Fui talmente impressionato che decisi

di ritornare una seconda volta per poter vedere risaltare il bianco delle opere nella penombra del tramonto. Scattai diverse foto e ogni tanto mi fa piacere andare a rivederle per rivivere quelle emozioni. Successivamente, in due circostanze ho avuto anche la fortuna di trascorrere del tempo con Giovanna a casa di Maria e Pino vicino a Schio, di visitare il laboratorio e ammirare le opere, grandi e piccole. L'arte spesso suscita reazioni uniche e uno stupore che ti fa tornare bambino; l'utilizzo e la manipolazione di materiali semplici, come la carta e i tessuti, e l'essenzialità dei tratti e delle forme resero ancor più possibile in me l'affiorare di emozioni sopite.

Non era semplice mettere insieme in un'unica manifestazione le "password" di uno dei più importanti analisti della società italiana, con i "numeri" e le percezioni che emergono dalle ricerche demoscopiche e con le "impronte" dei calchi di Pino. Eppure, dopo i giorni di Lipari, mi sembrava che un filo conduttore unisse magicamente i tre ambiti e che una grande sintonia, insieme a una forte consonanza di valori e di atteggiamenti, unisse Ilvo, Pino e me. E questo è il lascito più bello di quei giorni eoliani.





ILVODIAMANTI

Ricordando Lipari

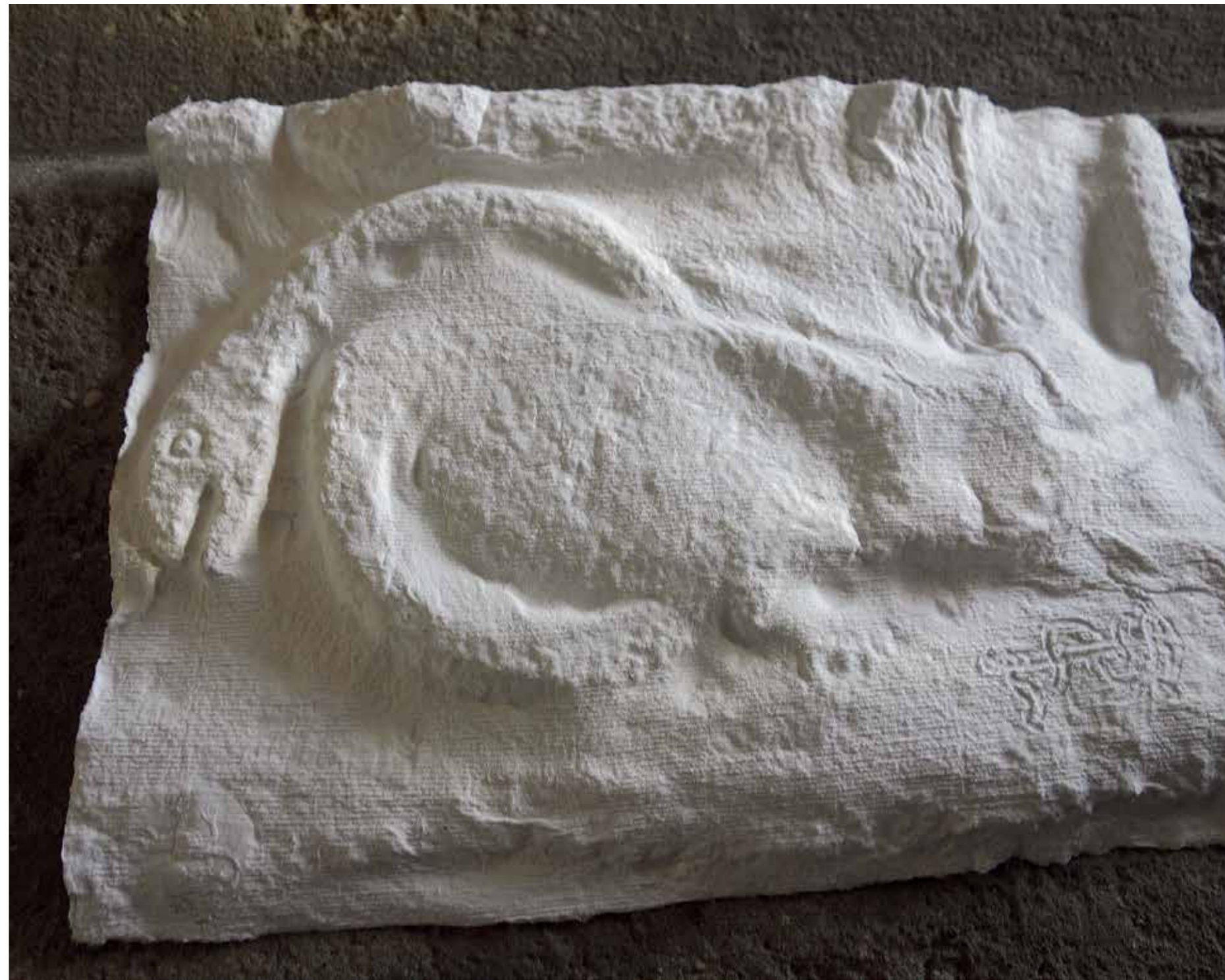
Io e Paola siamo arrivati a Lipari, due anni fa. Dal cielo e dal mare. Viaggiando in aereo e in aliscafo. E abbiamo scoperto quest'isola, bellissima. Sospesa fra cielo e mare. Un'isola rocciosa, boscosa. Punteggiata di luoghi suggestivi. Monasteri, borghi e contrade, cantine ricavate da grotte. E poi strade ardue, che risalgono colline e monti. Dall'alto, puoi dominare spazi senza fine. Puoi vedere le coste della penisola e della Sicilia. Ma anche le altre isole intorno. Vulcano e i vulcani. Ma, soprattutto, il mare. Solcato da imbarcazioni di diversa misura. Il mare. Ti fa sentire lontano dal mondo. Da tutto e da tutti. Il mare. Riempie il silenzio con il suono delle onde. Dell'acqua che si muove. Mossa dal vento e dalla risacca. Il mare. Ti fa sentire solo, eppure insieme, vicino. Agli altri che stanno con te. A coloro che hai conosciuto. Amici di lunga data e durata. Che vivono a Lipari da tempo. O meglio: ci vengono quando possono. E, dunque, spesso. Sempre più spesso. Sempre più a lungo. Anche perché hanno messo radici. Casa. E quando li vedi, quando vedi dove e come vivono, le relazioni che hanno stretto, capisci perché.

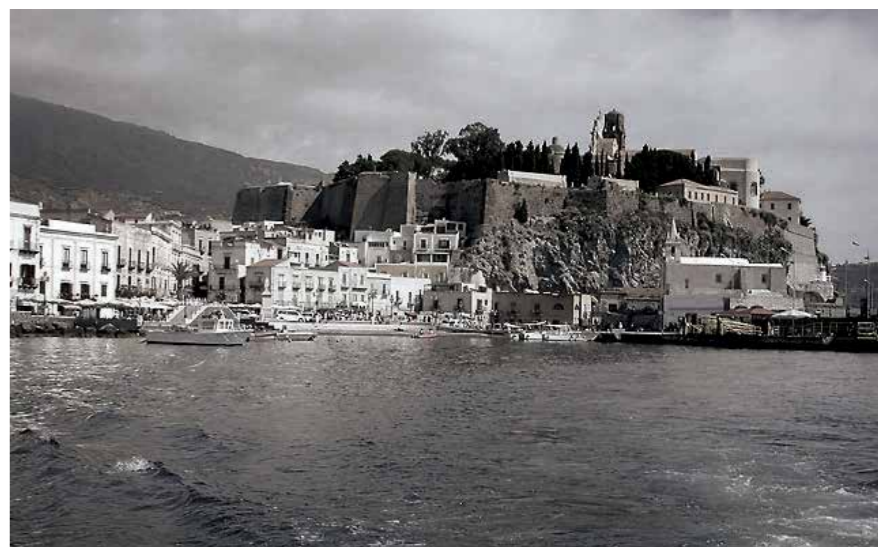
A Lipari, diventano familiari anche le persone che incontri, per la prima volta. Poi, senti che non perderai più il contatto con loro. A Lipari, ti capita di incontrare amici di un tempo. Compagni di strada in altre

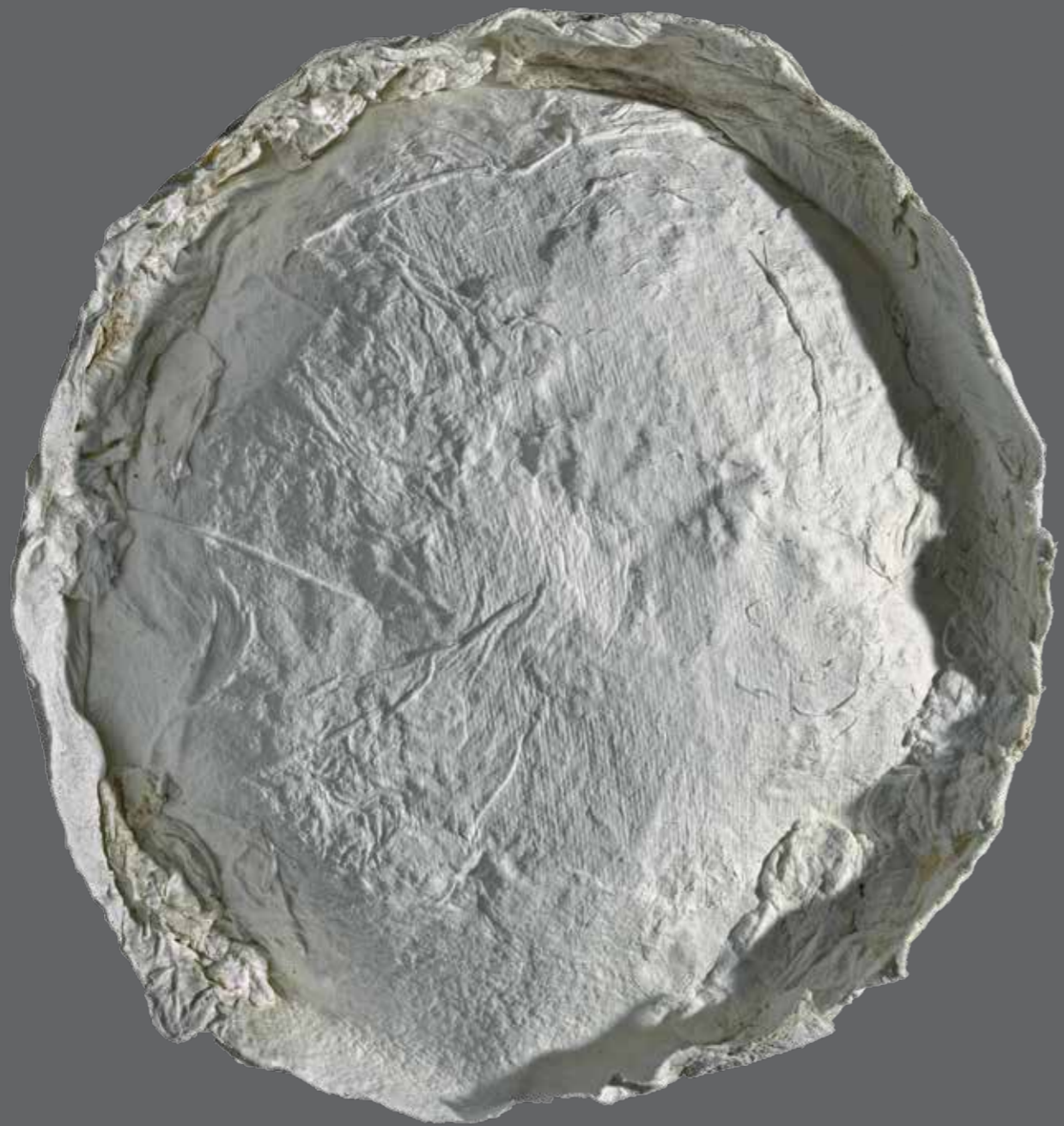
stagioni della tua vita. Come Michele Giacomantonio. Presidente nazionale delle Acli, quando io, negli anni Settanta, ero un militante, in Veneto. Lo ritrovi qui, dove ha fatto il sindaco. E dove ora vive gran parte della sua vita. Bastano pochi giorni per capire perché.

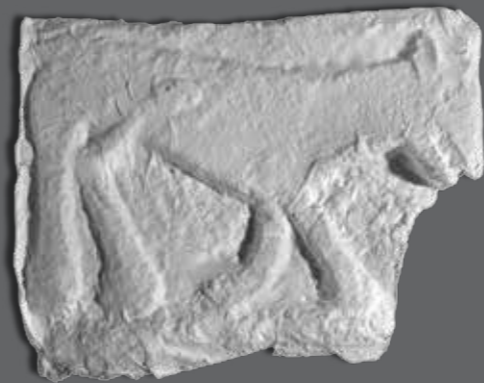
D'altra parte, non è facile sentirsi fuori dal mondo e, al tempo stesso, in un altro mondo. Perché le relazioni personali che stringi, laggiù, sono più strette. Perché laggiù i legami sono più forti. Grazie – e a causa - dell'ambiente. Un mondo fuori dal mondo. Così, quando riparti è come se rientrassi nel mondo. Dopo esserne uscito, anche solo per qualche giorno. E quando atterri a Venezia, oppure altrove, ti sembra di essere tornato dopo una fuga. Altrove. Fra amici, in mezzo alla natura. Lontano da tutto, ma non da tutti. Così, quando incontri Giovanna, Liffey, Matteo, li osservi in modo diverso. Come amici che stanno altrove. Mentre Nando e Giovanna, Pino e Maria diventano compagni di viaggio. Che viaggeranno ancora con me, con noi. Portandosi dietro, anch'essi, Lipari, i suoi luoghi, il suo mare. Sullo sfondo.

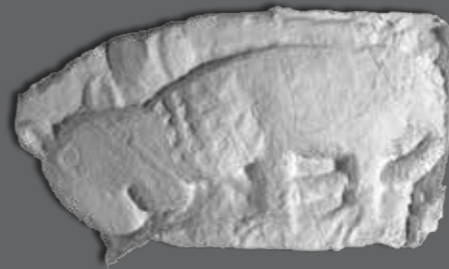
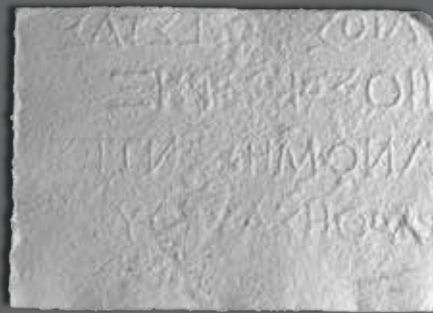
D'altronde, al di là del ricordo, vivo, ci pensa Saverio a riproporre immagini sempre nuove, sempre antiche, della "sua" isola. Che ora è divenuta anche un po' "nostra".













IL COMPLESSO DEL MONASTERO DI ISOLA VICENTINA - Olio su tela (sec. XIX) - Collezione di Adriano Campana.

ILVODIAMANTI è professore di Scienza Politica presso l'Università di Urbino, dove dirige il Laboratorio di Studi Politici e Sociali (LaPolis). Insegna Régimes Politiques Comparés all'Università Paris II. È direttore scientifico dell'Istituto di ricerche demoscopiche Demos e past presidente della Società di Studi Elettorali, editorialista del quotidiano "La Repubblica" e autore di numerosi saggi.

NANDOPAGNONCELLI è giornalista, scrittore, docente presso la Facoltà di Scienze Politiche e Sociali dell'Università Cattolica di Milano e Direttore scientifico del Corso di Comunicazione Politica Opera presso l'Università di Urbino. Presidente di Ipsos Italia, società leader nel settore delle ricerche di mercato e d'opinione, ha collaborato con Giovanni Floris al programma "Ballarò" e attualmente al programma "Di Martedì". Cura la rubrica settimanale Scenari del "Corriere della Sera" e scrive per il web magazine "In più".

GIULIANOFRANCESCONI è fotografo e dai primi anni Settanta opera con e per importanti aziende nazionali e internazionali. Molti dei suoi still life approfondiscono in termini sia visuali che simbolici molti temi dell'arte moderna e contemporanea. Numerose le sue mostre fotografiche in Italia e anche all'estero.

PINO GUZZONATO è scultore, incisore, performer e si occupa di studi di antropologia, entomologia e linguistica. Ha collaborato con le Università di Utrecht e Parigi e nel 2001 ha partecipato alla 49° Biennale di Venezia. Ha organizzato molti workshop internazionali e ha tenuto un incontro presso l'Accademia di Brera dal titolo "Chroniche & cocodrilli". Ha partecipato a rassegne d'arte in Italia e all'estero.

MATTEOSALIN laureato in fisica, già docente di matematica e fisica nei licei e professore a contratto nelle Università di Padova e Urbino, è amministratore di Eolnet srl, società di Lipari (ME) che opera nel campo dell'e-commerce collegato al turismo. Si occupa di interfacce uomo macchina e di realtà aumentata. Giornalista pubblicitario ha fondato nel giugno 1996 Nautilus web magazine il primo giornale on line registrato in Italia.

GIOVANNAGROSSATO è giornalista e critica d'arte.



ALLESTIMENTO MOSTRA:

MAURO ZOCCHETTA
GIACOMO GUZZONATO

CON LA COLLABORAZIONE DI:

ADRIANO CAMPANA
GIOVANNA GROSSATO
MATTEO SALIN

FOTOGRAFIE:

GIULIANO FRANCESCONI
COPERTINA, 2-3, 8, 9, 18-19, 20, 21, 22,
24, 25, 30, 31, 32-33, 34-35, 38-39.

GIACOMO GUZZONATO
10, 11, 16-17, 27, 28.

MATTEO SALIN
5, 7, 12, 15, 29.

MAURO MARCOLIN
RETROCOPERTINA

STUDIO GRAFICO E STAMPA:

GRAFICHE MARCOLIN, SCHIO

CARTA:

TATAMI 170 GR - CARTIERA FEDRIGONI

CON IL CONTRIBUTO:



Un particolare ringraziamento a
PADRE RENZO MARCON
della Comunità dei Servi di Maria
di Santa Maria del Cengio di Isola Vicentina.



